

IN PRIMO PIANO

UNA RONDA NON FA SICUREZZA

La Cisl si fa sentire anche sulle ronde. Entrando in un merito che è tutto sindacale. La sicurezza "fai da te" fa il paio con il senso di smarrimento che grava sull'intero corpo delle forze di polizia. L'avventurismo del Governo in un settore strategico come la difesa, inciampa nel malumore sindacale di lavoratori che vedono svilita la loro missione. La Cisl, dunque, si fa sentire. E chiama a raccolta tutto l'arco sindacale delle forze dell'ordine, per tentare di curare vecchie ferite con nuove terapie. In una conferenza stampa indetta con Siulp, Siap, Fsp-Ugl, Coisp, Consap, Sap e i Cocer di Guardia di Finanza, Carabinieri, Esercito e Guardia costiera, via Po polemica con il "gioco demagogico e molto pericoloso" avviato dal Governo. Che ora si affida alle direttive di Ignazio La Russa per smorzare i toni, e invitare i sindacati ad attendere il regolamento sulle ronde che verrà licenziato dal Viminale. Niente peggioramenti, per ora. La realtà racconta altre storie; nei parchi, nelle piazze del "buco" facile e in qualche stazioncina poco illumina-

nata. I cittadini si organizzano, a loro rischio e pericolo. Le ronde "sono una soluzione peggiore del male", spiega Maurizio Dori del Cocer della Guardia di Finanza, "anche perché si espongono a rischi rilevanti cittadini che non hanno la competenza necessaria. E le conseguenze si sono già viste a Padova (rissa tra rondisti di An e Lega, scortati dalla Polizia, e un gruppo di no global ndr)". C'è dunque il pericolo di strumentalizzazioni politiche, al nord, e addirittura di infiltrazioni malavitose al sud, osservano i sindacati delle forze dell'ordine. Le ronde rischiano così di essere un pannicello caldo in grado di proteggere certe logiche di microcriminalità e qualche personalismo locale. Ma soprattutto, una giustizia light affidata agli abbagli dell'improvvisazione. "Siamo al degrado civile, oltre che culturale e politico", denuncia Bonanni. Le ronde, aggiunge, "non serviranno a proteggere i cittadini. Altro che percezione di sicurezza, qui siamo alla percezione dell'insicurezza. C'è una vera e propria abdicazione dello stato di diritto". La Cisl si fa portavoce del malumore dei sindacati

delle forze di polizia e invita il ministero dell'Interno a battere un colpo. Il sindacato di via Po chiede a Maroni una convocazione per affrontare i veri nodi della sicurezza. Che non si riduce a un manipolo di cittadini-cow boy, senza cavallo e senza preparazione, ma si esplica nella dolorosa realtà, per esempio, di un bussolotto sempre più vuoto. L'ultima Finanziaria, lamentano i tutori dell'ordine, ha ridotto di 3 miliardi le risorse del settore sicurezza e difesa (di cui uno alla Polizia). Impossibile sostenere un compito gravoso come la tutela di un cittadino sempre più imparauro; improbabile colmare le colpe della politica strumentalizzando la rabbia della gente in una grottesca e pericolosa supplenza dello Stato. I sindacati di categoria reclamano un coordinamento delle forze di polizia, nell'ambito di una legge quadro che ridefinisca quei compiti che nel corso dei decenni "si sono quintuplicati". A causa, spiega il Cocer dei Militari Interforze, di una vera e propria "guerra intestina" ancora in atto all'interno delle forze di polizia a ordinamento civile e militare. "Al ministro La Russa - sotto-



In alto due momenti della conferenza stampa, tenutasi a Roma nella sede della Cisl, con Raffaele Bonanni, il segretario generale Siulp Felice Romano, i rappresentanti dei Cocer delle Forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare

linea Pasquale Fico - chiediamo di unificare le forze di Polizia con l'arma dei Carabinieri, in modo da formare un'unica forza di polizia, per migliorare e semplificare il servizio ai cittadini e ottenere una riduzione netta della spesa pubblica". Si tratterebbe, in realtà, di applicare la legge 121 del 1981 nella parte (dunque mai attuata) in cui si diceva di unificare Polizia e Carabinieri sotto il coordinamento del ministro dell'Interno e la regia di un direttore generale di pubblica sicurezza. La riforma dunque c'è, ma come da copione non è stata mai attuata, o perlomeno solo in parte. E in 30 anni un raffreddore è diventato un caso disperato. Con troppi uomini relegati negli uffici o a piantonare gli ingressi dei ministeri; oppure impiegati alle dipendenze di ex cariche istituzionali o in servizio presso dicasteri, enti come autisti, portieri e segretari. Uno spreco di diverse migliaia di carabinieri, poliziotti, finanzieri (a proposito, siamo gli unici con l'Argentina ad aver militarizzato la Guardia di Finanza; il resto del mondo fa i controlli in giacca e cravatta e non con la pistola nella fondina) e milita-

ri in genere. L'organico di tutte le forze di polizia (Carabinieri, Polizia penitenziaria, Guardia di Finanza, Polizia di Stato e Corpo forestale) è oggi di 350mila uomini: il più grande d'Europa in rapporto alla popolazione. Ma nessuno lo sa (o non se ne accorge). Vale anche per i 13mila che pattugliano le coste: "Il paradosso italiano vede la guardia costiera svolgere un ruolo di polizia, senza però aver riconosciuto lo status di pubblica sicurezza", racconta Antonio Ciavarelli, del Cocer marina militare-guardia costiera. "Praticamente facciamo attività di polizia a mani nude". La Cisl raccoglie una protesta che da troppo tempo marciava in ordine sparso, e punta diritto verso le leggerezze dell'Esecutivo. Che inciampa sulle ronde e fa invece orecchie da mercante sulle drammatiche difficoltà dei nostri angeli custodi. Ma il fatto rilevante, sostiene Bonanni, "è che per la prima siamo tutti uniti, con una sola opinione". In virtù della quale, tutto il Governo è chiamato a dare una risposta. La più esatta possibile.

Pierpaolo Arzilia

Torino, no ai presidi dei dilettanti

Torino (nostro servizio) - "Se, per ronde, si intende avere dei cittadini riuniti in gruppo che passeggiano in città per verificare l'esistenza di condizioni di illegalità e, se riscontrate, comunicarle tempestivamente alle Forze dell'Ordine, non c'era bisogno di nessun decreto ad hoc. Questo lo possono fare già tutti gli italiani, anche da soli, quando ravvisano situazioni di pericolo. Le ronde volute dal Governo vanno allora intese come strumento utile a dissuadere le attività illegali. Ma in che modo se non arrivando anche a uno scontro fisico con le persone? Non è sempre detto che i criminali accettino pacificamente di allontanarsi nel momento in cui arrivano le ronde; potrebbero anche andare allo scontro. A quel punto la Polizia sarà costretta a intervenire per sedare le eventuali risse". E' questo il commento del segretario del Siulp di Torino, Eugenio Bravo, al decreto del Governo che istituisce le ronde. Le misure, che regolamentano la presenza dei "volontari della sicurezza" già presenti in alcune realtà del Paese (e che, come ha precisato lo stesso ministro dell'Interno, Roberto Maroni, "non verranno pagati e saranno armati solo di ricetrasmettitori per segnalare alle forze dell'ordine eventuali situazioni pericolose per la sicurezza e l'ordine pubblico"), destano perplessità e preoccupazioni al sindacato di polizia della Cisl piemontese. "Alla fine - aggiunge Bravo - potrebbero essere ronde non imparziali e sicuramente non professionali. Avremo dei dilettanti allo sbaraglio che cercheranno di occuparsi della sicurezza



della città creando difficoltà alle Forze di Polizia e non risolvendo il problema. I criminali incalliti non si spaventano certo di ronde formate da persone che non hanno potere e preparazione per intervenire. Converrebbe di più investire sulle Forze dell'Ordine aumentando gli organici e il numero delle pattuglie". Le nuove 2.500 assunzioni, previste dal decreto del Governo, non basteranno di certo

a sopprimere alle emergenze che si verificano entro un paio di anni: la diminuzione, a livello nazionale, di circa 12 mila poliziotti. Nella sola provincia di Torino, su un totale di 3.500 agenti, compresi quelli della Polizia stradale, postale e dei reparti tecnici, mancano più di 300 unità. Una condizione che si registra dal lontano 1989. Le pattuglie, che a turno circolano in città ogni sei ore, sono attualmente una

quindicina e, se va bene anche 18 mentre, dieci anni fa, erano una trentina. Una situazione che fa dire al segretario generale della Cisl piemontese, Giovanna Ventura che "bisogna distinguere la necessità di sicurezza dal presidio del territorio che può essere affidato solo alle Forze dell'Ordine. Si assuma personale e si faccia in modo che la Polizia di Stato abbia più uomini e più volanti. L'idea di utilizzare i

poliziotti o i militari in pensione potrebbe andare bene. Questi potrebbero rendere più vivibile il territorio, ma non più sicuro. Sono invece assolutamente contraria alle ronde composte da cittadini comuni".

Rocco Zagaria

Sicurezza - viaggio inchiesta nell'Italia "fai-da-te"/1. Ieri a Roma la conferenza stampa della Cisl, che bocchia le misure istitutive delle ronde. Per Bonanni, "è una soluzione demagogica che abdica allo stato di diritto". Il Governo, invece, deve aprire un tavolo con i sindacati di categoria e affrontare i tanti nodi aperti del comparto e legati al taglio delle risorse, dei mezzi e degli organici e alla necessità di arrivare a una legge di riforma che razionalizzi le tante forze di polizia con un vero coordinamento. Intanto in Italia si registrano episodi tra il grave e il grottesco della sicurezza "fai-da-te". Il Siulp è stato tra i primi a chiedere la partecipazione dei cittadini. Ma dal dovere civico a mandarli allo sbaraglio, su un terreno insidioso, il passo è lungo. Per questo Conquiste avvia un viaggio inchiesta in due puntate che toccherà diverse città italiane. Prima Torino e Genova, poi Verona, Padova e Palermo.



Genova, sì a un patto tra Polizia e cittadini

Genova (nostro servizio) - "Questo" delicata quella delle ronde sotto la Lanterna, dove la fitta ragnatela di carruggi nel centro storico e la variegata, eterogenea e ora multietnica delegazione di Sampierdarena, ex "Manchester" di Genova, sono le zone più critiche per quanto riguarda l'ordine pubblico. Nei primi, da tempo, le forze dell'ordine organizzano pressanti pattuglie che hanno un po' migliorato la situazione. Una specie di "ronde" costituite da uomini in divisa replicate a Sampierdarena, dove c'è stato aumento esponenziale di scippi, furti, scontri tra bande latine, rapine, prostituzione. Quasi 50 mila abitanti, doppi con le attività commerciali, geograficamente perno tra Genova e il resto del mondo, è una sorta di città nella città più policen-

trica d'Italia per storia e natura, con persino un mensile che da 50 anni la racconta: "Il Gazzettino sampierdarenese", foglio unico nel suo genere in Italia. Diventata caso nazionale per cronaca nera e nel cui contesto la Lega ha organizzato le prime ronde apparse nel capoluogo ligure, con consensi dalla gente divisa tra rabbia e paura, causa protervia microcriminale. Nel mirino sono finiti soprattutto gli stranieri che, proprio a Sampierdarena, si sono insediati massicciamente più che altrove, soprattutto nel quartiere del Campasso, storica roccaforte dell'ex Pci in città tradizionale "rossa", dove la gente è però passata dal voto a sinistra a quello leghista. Segno dell'umore dei genovesi, confermato ora dalla battaglia contro il progetto di una moschea in un quartiere collinare, con manife-

stazioni di piazza. In tutto ciò ecco il parere equilibrato di Filippo Nurra, segretario del Siulp di Genova. "Porre il problema sicurezza in termini di ronde è riduttivo e rischioso - sostiene Nurra - Riduttivo perché i principali problemi sono quelli del reale coordinamento tra le forze di Polizia (numerosi i doppianti inutili) e dei recenti tagli alle risorse umane e materiali del settore; rischioso perché non si può prescindere dalla terzietà ed imparzialità di chi garantisce la pacifica convivenza". "Un'altra cosa invece - aggiunge Nurra - è stimolare la cultura della collaborazione tra cittadini e forze di Polizia in un'ottica di Polizia partecipata; ben vengano iniziative in questo senso".

Dino Frambati

Romano (Siulp):
E senza risorse per la Ps
scarsa tutela delle persone

Roma (nostro servizio). Era il 1981 quando la legge 121 stabilì le norme per un nuovo ordinamento della pubblica sicurezza. Venne anche istituito un apposito Dipartimento dove il capo della Polizia doveva svolgere anche il ruolo di direttore generale della pubblica sicurezza.

Ad oggi, Felice Romano, segretario generale del Siulp, questa legge non è stata applicata del tutto. Perché?

Non è stata applicata soprattutto nella parte che prevede il coordinamento reale tra le forze di polizia. Hanno giocato un ruolo la debolezza della politica e forse anche le gelosie tra alte gerarchie e burocrazie.

A proposito di ronde, molti cittadini le chiedono a gran voce. Mentre il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, chiede ai sindacati di fermarle in attesa del regolamento della legge, che dovrà predisporre l'Viminale. Cosa sta succedendo su questo tema?

Crede che il Governo ed il ministro La Russa abbiano preso consapevolezza del problema che questa risposta sulla sicurezza, così come è stata lanciata anche sotto il profilo mediatico non è sicuramente quella che i cittadini si aspettano. Si corre il rischio che la storia delle ronde crei altra confusione in un terreno già confuso di per se stesso. Ci sarebbe invece bisogno di chiare responsabilità e di chiari ruoli. Il Siulp è stato tra i primi che ha chiesto la partecipazione dei cittadini alla sicurezza. Ma dal dovere civico a mandarli allo sbaraglio, su un terreno insidioso, il passo è lungo.

Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano invece sostiene che non si tratta di ronde, ma "di gruppi di cittadini appositamente formati, facenti capo ad associazioni riconosciute da un apposito registro tenuto dal prefetto"...

Crede che saranno investite molte risorse su questo. Il sottosegretario Mantovano converrà però che se le risorse fossero investite sulle forze di polizia e sull'assunzione di nuovo personale il risultato sarebbe più efficace ed immediato.

Il Cocer dei carabinieri ha fatto appello al presidente della Repubblica contro l'utilizzo delle ronde. Voi cosa dite?

Le ronde non sono la risposta. La risposta è lo Stato su una funzione primaria come appunto la sicurezza che deve garantire anche la libertà di ognuno.

Oggi c'è un altro incontro che riguarda il vostro contratto nazionale. Parlerete anche di soldi? Divideremo le poche risorse disponibili. Questa è ancora la coda contrattuale di quanto stanziato dal precedente Governo. Speriamo di aprire le trattative per il contratto del biennio 2008-2009. Anche qui le risorse sono esigue. Siamo pronti a sacrifici, ma non vogliamo essere mortificati.

Luca Tatarelli

La crisi economica quanto può accentuare la microcriminalità e la lotta tra immigrati e italiani? L'integrazione e la legalità sono i presupposti essenziali per la sicurezza. Non ci può essere solo sicurezza intesa come azione di ordine pubblico. Se al risanamento dell'azione di polizia non corrisponde un benessere e un'integrazione sociale perfetta, tutto diventa inutile. Aumentando la crisi economica aumentano i rischi di un'illegalità più diffusa.

I veri numeri del rapporto tra operatori e popolazione

Forze dell'Ordine, ma quante sono? Ed è effettivamente equilibrato il rapporto con la popolazione? In Italia, come in Francia e in Spagna, esistono due Forze di polizia a competenza generale. Secondo alcuni commentatori, in Italia, il rapporto tra addetti alla sicurezza e cittadini sarebbe molto più elevato rispetto agli altri Paesi europei. Per calcolare correttamente quanti effettivamente sono addetti alla funzione di controllo del territorio e al mantenimento dell'ordine pubblico, occorre escludere la quasi totalità degli appartenenti alla Guardia di Finanza, la Polizia penitenziaria e i Forestali. A questo va aggiunto che circa diecimila Carabinieri sono impegnati in compiti di Difesa e non possono essere conteggiati come addetti a funzioni di polizia. A conti fatti, secondo i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, il rapporto tra i circa 200 mila poliziotti-carabinieri e i circa 60 milioni di italiani è analogo al rapporto poliziotti-gendarmi francesi. Se poi si vanno ad osservare le cifre relative al rapporto tra Pil nazionale e spese per la sicurezza, ci si accorge che l'importo realmente destinato alla sicurezza interna dell'Italia risulta perfettamente in linea con quelli degli altri paesi europei e, anzi, è molto più basso che in Gran Bretagna.

Il Pitbull rondista

Arieti una squadra di solerti vigilantes, assunti dai cittadini di un quartiere, ha inseguito un'auto civetta della Squadra mobile per segnalare la sospetta. E' uno degli episodi grotteschi della sicurezza "fai-da-te" che si stanno moltiplicando lungo la Penisola. Nessuno si è fatto male grazie alla professionalità degli operatori di Polizia. A Roma, invece, il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, rispondendo ai giornalisti a margine della presentazione dell'ordinanza sui cani pericolosi, ha parlato dell'eventualità che, nelle ronde, possano partecipare i migliori "amici" dell'uomo. "Premesso che sono favorevole alle ronde, e che le ronde sono passeggiate di cittadini - ha detto Martini - non vedo perché un proprietario non possa condurre con sé il proprio cane". Il sottosegretario ha fatto presente che "la responsabilità è del proprietario, che valuterà se portare a passeggio il proprio cane". Il messaggio è chiaro: cari

amici dei cani, il vostro fedele quattrozampe non può essere utilizzato come un'arma. Come deterrente sì. "Se il cane diventa un'arma, c'è un problema - ha sottolineato Martini - ogni stimolo all'aggressione impartito all'animale è vietato e vige un principio di piena responsabilità civile e penale del proprietario". In altre parole, tocca al proprietario valutare se il proprio cane possa partecipare a una ronda o se invece possa essere troppo nervoso davanti a un malintenzionato con un coltello o una pistola in mano. E soprattutto se, nel caso di cani pericolosi come i famigerati Pitbull e Rottweiler, questi abbiano le "rotelle a posto" per vigilare sulle strade, senza azzannare il primo che passa, o qualche malcapitato che sta facendo solo una passeggiata dopocena. Il rischio che scatti la corsa di tanti proprietari che vogliono vedere all'opera il proprio fedele amico non è purtroppo peregrina.

An. Ben.